

biave, con la Zonta, dà esser balotadi tutti quelli intra nel Conseio di X, *excepto* li cazadi per biave; et li Consieri meseno non siano balotà quelli del Collegio. Questa ave 10, et di Cai . . . il resto, e fu presa.

Et chiamata la Zonta dentro, fono electi sier Andrea Zustignan procurator et sier Marco Minio fo savio del Conseio, il qual fo *alias* proveditor sora le biave, el qual venne a tante a tante con sier Piero Lando e sier Hironimo da chà da Pexaro savii del Conseio e, rebalotadi, rimase el Minio.

In questo zorno, poi disnar, in Quarantia Criminal, fu assolto del bando sier Zuan Batista da Molin qu. sier Marco, per haver apresentà uno assassin, qual è fuzido di le preson di Este.

4 *Da Roma, alli 27 de setembrio 1530, al signor duca di Mantoa.*

Li spagnoli che s'erano amutinati soto Arezo ritornorono per opera del illustrissimo signor don Ferando Gonzaga alla obedientia debita senza far altro disordine; et così, secondo che si avisa di là, si è preso tal verso alli casi loro che più non è per seguir alcuno inconveniente, e che aspetteranno li pagamenti soi integri fin che ci sia el modo di satisfar, corendoli però anche fratanto la paga alla rata del tempo che staranno.

Così lanzchenechi hanno dato principio versò il paese loro.

Postscripta. Non si è verificato che lanzchenechi, che sono collo illustrissimo signor don Ferando soto Arezo, habbino dato principio anchor a levarsi, come per questa mia scriveva a vostra excellentia; ben si intende che tuttavìa si pagano, et potria esser che fra dui di si divideranno da li spagnoli. Altro non c'è da heri da significar ad quella, se non che hozi sono venute lettere d'Alemagna, dalla corte cesarea, di 16, la continentia delle quali per ancor non ho potuto intender altrimenti; se ci sarà cosa di momento ne darò per il primo spazo aviso a vostra signoria illustrissima.

Dal signor Ferando di Gonzaga, date a Ponte Boria, a 28 septembrio 1530.

Post data etc.

Havendo già scritto questo, li todeschi mi sono venuti a parlar, zioè li loro capitani, et ditomi

che le gente hozi si sono amotinate per esser già passati più di sei di la paga loro. Non ho saputo che risponderli altro, se non che expeto danari da Napoli et che penso non potranno mancar che non siano qui presto. Hannomi ricerco che domane voglia andar a parlarli, nè io so che dirli, per non haver lettere del cardinale. Temo che non faciano qualche disordine. Ho voluto avisar a vostra excellentia aziò la sappi che, se disordine succederà, sarà per causa di quelli di Napoli, aziò ne possa far testimonio a Sua Maestà, accadendo.

A dì 4, fo San Francesco. La mattina, fo 5¹) *lettere di sier Gabriel Venier orator apresso il duca di Milan, di . . .* Come il duca partiva per Mantoa per Po, dove staria do zorni, poi Ferrara, *demum* andaria a Loreto, et poi in questa terra.

Fo aldito per la Signoria la cosa di Gradenigo con i Trivixani, per l'abatia di San Ziprian di Muran, per il redur *in pristinum*. Et parlò per li Trivixani domino Francesco da Brenzon dottor, veronese, avvocato, et un'altra audientia parlerà per li Gradenigi domino Francesco Fileto dottor, et li risponderà per li Trivixani domino Alvixe da Noal dottor.

Da poi disnar, il Serenissimo andoe con li piati et il Collegio al perdon di colpa e di pena a San Francesco di la Vigna.

Di Corfù, fo lettere, di 13 dil passato. Come hessendo le galle di Baruto et Alessandria li, qual zonseno a di . . . dil ditto, et sier Piero da Canal capitano di le galle di Baruto, pezorando dil mal prese a Puola, rimase in terra, *unde* per il Conseio di XII elixeno vicecapitano sier Francesco Zen qu. sier Vincenzo, era patron di una galla di Alexandria, che non si dovea far tal eletion, tuor di una muda e meter in l'altra. Et che sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto, va consolo in Alexandria, *etiam* lui era restato a Corfù amalato, et le galle

A dì 5, la matina. Per la nave di sier Polo Nani qu. sier Giacomo, vien da Constantinopoli, zonta in Histria, et si ave *lettere da Modon, di sier Piero Zen e sier Tomà Mocenigo, stati oratori al Signor turco*, scriveno di 22 setembrio, come a di 5 dil ditto mexe partirono con le do galle di Constantinopoli, et a di 2 scrisseno per via di terra copioso. Avisano il suo navegar,

(1) La carta 4* è bianca.